

21000
XI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

CAV. EUGENIO BOEGAN

L'esplorazione della grotta di Castelcivita
o di Controne

Estratto dal vol. II degli "Atti" del Congresso

NAPOLI

1930

BIBLIOTECA
ALPINA DELLE GIULIE
DI TRIESTE DEL C.A.I.

MISC
0195

1883
BIBLIOTECA

XI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

CAV. EUGENIO BOEGAN



**L'esplorazione della grotta di Castelcivita
o di Controne**

Estratto dal vol. II degli "Atti" del Congresso

NAPOLI

1930

Nel novembre 1926, sotto gli auspici del Touring Club Italiano, un gruppo di soci dell'Alpina delle Giulie di Trieste visitava alcune grotte del Salernitano fra cui quelle di Pertosa e di Controne.

Quest'ultima, nota pure col nome di Castelvita o di Norce, venne allora parzialmente esplorata e rilevata per circa uno sviluppo totale di 550 m. di gallerie.

In occasione dell'odierno Congresso Geografico Nazionale l'Istituto Italiano di Speleologia, con sede a Postumia, volle far precedere una completa esplorazione di tale grotta. Essa si svolse dal giorno 13 al 19 corrente (aprile 1930) ed ebbe ottimi risultati.

La grotta si apre sulla sponda destra del Calore, affluente del Sele, a circa una trentina di metri sopra il fiume.

La quota d'ingresso è di m. 190.

Ha uno sviluppo quasi orizzontale interrotto da alcuni brevi salti.

Le gallerie sono spaziose: da 15 a 20 e più metri di larghezza per altrettanti di altezza.

La vòlta e le pareti sono adorne da ricche formazioni cristalline: maestosi gruppi stalammitici si ergono dal suolo e magnifiche serie di stalattiti pendono dalla vòlta.

A fianco della galleria principale si aprono parecchie estese anse, pur esse spaziose con fantastiche cristallizzazioni di svariate tinte.

La grotta in parola, pur presentando delle incomparabili bellezze, tali che meriterebbe senz'altro di essere anche valorizzata dal lato turistico, mostra altresì il potente lavoro di erosione e di corrosione prodotto dalle acque.

Vasti tratti della vòlta delle prime caverne sono in tal modo fessurati da costituire dei veri campi solcati capovolti.

In altri siti è manifesto il processo di erosione, pur nella vòlta stessa delle caverne, con ampi ed alti camini e incavi scodelliformi. Sono anche queste delle marmitte dei giganti originate dall'azione delle acque in senso inverso alla gravità.

Sul suolo vennero rinvenute, in bacini trasversali, delle ghiaie a grossi e piccoli elementi. Dei maggiori alcuni raggiungono una lunghezza di oltre 50 cent. per 30 di larghezza e 20 di altezza, tipicamente arrotondati da irruenti corsi d'acqua a forte portata. Tale fatto è prova si-

cura della potenza notevolissima con la quale hanno agito i corsi d'acqua sotterranei.

Durante il percorso sotterraneo si attraversò parecchi bacini d'acqua e, nella parte più interna, tre laghi, il più lungo dei quali si estendeva per circa 90 metri.

Con l'aiuto di una barca smontabile, portata sul posto, si riuscì a raggiungere la fine della grotta che misura uno sviluppo complessivo di ben tre chilometri, risultando con ciò la grotta più estesa dell'Italia centrale e meridionale.

Presentemente tale grotta non può essere invasa, se non in casi eccezionali, dalle acque sotterranee inquantochè esse si son fatto strada in nuove gallerie più profonde. Tre grosse sorgenti, in immediata vicinanza della grotta, sfocianti alla destra del Calore, comprovano questa nostra supposizione.

Parteciparono a questa campagna speleologica, oltre ai signori dott. Nicola Zonzi di Castelcivita e dott. Michele Trotta di Controne, il dott. Franco Anelli, conservatore dell'Istituto Italiano di Speleologia, e i consoci della Società Alpina delle Giulie: Culot Saverio, Dreossi Edy, Redivo Guerrino e lo scrivente.

NAPOLI ◊ TIPOGRAFIA

FRANCESCO GIANNINI & FIGLI

Via Cisterna dell'olio :: 1930